

Arcidiocesi di Lucca

Ufficio per la pastorale della famiglia e vita



Progettare cammini per la formazione dei fidanzati al matrimonio

"La preparazione al matrimonio e alla famiglia, è per molti occasione di contatto con la comunità cristiana dopo anni di lontananza.

Deve diventare un percorso di ripresa della fede, per far conoscere Dio, sorgente e garanzia dell'amore umano, la rivelazione del suo Figlio, misura d'ogni vero amore, la comunità dei suoi discepoli, in cui Parola e Sacramenti sostengono il cammino spesso precario dell'amore. Grande attenzione va dedicata a contenuti e metodo, per favorire accoglienza, relazioni, confronto, accompagnamento. Il cammino di preparazione deve trovare continuità, con forme diverse, almeno nei primi anni di matrimonio."

Dal documento dei Vescovi italiani "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia"

(maggio 2004), n. 9

Premessa

Dopo tanti anni in cui nelle parrocchie della diocesi si tiene il cosiddetto *“corso per i fidanzati”* nasce in noi, in maniera spontanea, l'esigenza di un confronto tra gli operatori, nella ricerca di percorsi comuni e di arricchimenti che aiutino a meglio affrontare le difficoltà di un cammino, in linea con l'insegnamento di Cristo e la realtà del mondo di oggi

E' chiara la consapevolezza di quanto, oggi, sia delicato e complesso *“parlare”* con i fidanzati, specie in un momento (prossimità del matrimonio) in cui la *“coppia”* è fortemente impegnata a risolvere i tanti problemi legati alle future nozze. E poi, una fede un po' tiepida, una scarsa voglia di mettersi in gioco, una diminuita capacità di ascolto, rendono il tutto più difficile.

Su questa base, e quindi anche per dare una risposta alle attese che ci sono su quest'argomento, è stata da noi avviata qualche tempo fa una ricerca, sul territorio della Diocesi, volta a evidenziare quanto veniva fatto nelle diverse situazioni parrocchiali.

È emersa una grande varietà di iniziative, non omogenee tra di loro e molto spesso fatte dai soli presbiteri, in grado però di rappresentare, per contenuti e modalità, una buona base da cui partire per delineare e costruire percorsi comuni.

L'obiettivo di questo *“fascicolo”*, frutto di ricerche e sintesi di approfondimenti a cui abbiamo partecipato, è stimolare l'apprendimento a progettare cammini, in linea con le indicazioni pastorali della diocesi, a partire dalla lettura della realtà delle persone che abbiamo di fronte, senza cadere nella tentazione di facili automatismi.

PRIMA PARTE

VOLTI E CAMMINI DEI FIDANZATI CHE CHIEDONO DI SPOSARSI IN CHIESA

Chi organizza e propone dei cammini di fidanzati dovrà sì conoscere l'annuncio da fare, ma ancora di più conoscere, sapere la sensibilità, la recettività, il modo di pensare dei fidanzati in modo che gli annunci incrocino le attese, le domande, i problemi che essi sentono e vivono.

Quali sono i possibili volti e percorsi dei fidanzati?

Va tolta da noi la pretesa della definizione chiara e precisa di ciò che pensano e vivono oggi i giovani e i fidanzati anche perché accanto ad una cultura globalizzante e omologante si fa strada (per fortuna) in molti l'uso della propria coscienza e della propria intelligenza. Però in questa situazione non facile da leggere, insieme inquietante e avvincente per la sua diversità, si possono individuare e segnalare alcuni volti dei fidanzati sia in campo culturale, sia religioso- ecclesiale.

In campo culturale

A questo livello si possono rilevare tre atteggiamenti dei giovani e dei fidanzati di oggi.

IL PRIMO ATTEGGIAMENTO. Il giovane di oggi è, il più delle volte, una persona “disincantata” dal cosiddetto “sonno ideologico”. Le ideologie, compresa quella che fa riferimento alla fede cristiana, hanno avuto, e hanno, dei grandi meriti perché hanno acceso la passione per gli ideali, ma hanno anche avuto il torto di aver addormentato le coscenze obbligate a pensare con i principi dell'ideologia e meno attente a guardare la realtà e capirne i fermenti nuovi. In sé le ideologie non favoriscono l'ascolto della storia, non si lasciano interrogare profondamente dai fatti che accadono.

L'uomo di oggi non crede più né a principi, né a regole etiche uniformanti, né all'autorità perché ritenuti responsabili di aver offuscato la ricerca della verità e di aver impedito di camminare con i tempi. **Soprattutto i giovani vivono di interessi pratici**, e non coltivano più grandi ideali, non hanno sguardi panoramici, ma guardano al concreto, a ciò che giova in maniera immediata senza respiri progettuali, senza utopie, senza eroismi.

Oggi buona parte dei giovani non accettano di “sacrificarsi” o di “sacrificare” la propria libertà in nome di una legge o di un principio. Per questo che si fa difficoltà ad accogliere un impegno di vita “per sempre”, dell'indissolubilità, e delle sue conseguenze.

IL SECONDO ATTEGGIAMENTO. La cultura del **pensiero plurale**. La nostra cultura occidentale, da sempre, si è sviluppata attorno all'idea del “pensiero unico” in cui esiste un unico modo di guardare la realtà, un unico modo di andare a Dio, un unico modo di vivere l'amore e la sessualità. Quest'atteggiamento ha poi generato l'idea che la nostra cultura è l'unica cultura, la nostra religione l'unica religione, la nostra morale l'unica morale.

Oggi si parla di “pensiero duale o plurale”. È un'espressione che indica, dunque, pluralità. Il pensiero duale contiene l'idea che esiste l'io, ma che esiste anche l'altro. Nell'orizzonte di coppia, avere un pensiero unico significa che uno dei due deve assoggettarsi all'altro (storicamente questo è avvenuto per la donna); avere e vivere un pensiero duale vuol dire che ciascuno pensa con l'altro, guarda anche con lo sguardo la sensibilità

dell'altro.

Sembra che oggi il pensiero giovanile sia molto vicino al pensiero plurale perché cresce il valore del dialogo tra culture e tra religioni.

IL TERZO ATTEGGIAMENTO. La **ricerca del piacere**. Nel nostro mondo occidentale dopo la lunga e penosa stagione di povertà e di miseria è subentrato un diffuso benessere. E nel benessere l'uomo è alla ricerca del piacere e della felicità. Il piacere è una parola abbinata a felicità. Sembra che cercare e trovare il piacere sia il modo per conseguire la felicità. Anche il matrimonio da molti è vissuto come ricerca della felicità. Sposarsi per raggiungere la felicità è un sentimento, un obiettivo il più delle volte egocentrico. Questo vorrebbe dire: "Io sposo te per avere la felicità" il fine non è l'amore di te, l'amore per te, il fine sarebbe il raggiungimento della mia felicità. L'altro diventerebbe uno strumento per la mia felicità, per la mia realizzazione. È naturale che quando l'altro non mi servisse a conseguire la mia felicità potrei o dovrei abbandonarlo. Però questo è un inseguire il proprio io. Diventa il segno del più crudo individualismo.

In campo religioso-ecclesiale

Si possono tracciare a questo riguardo, in maniera sintetica, quattro volti dei fidanzati che domandano di sposarsi.

- 1) Ci sono quelli che vengono con una fede propria, soggettiva, che non si riconosce nella Chiesa.
- 2) Ci sono altri che inseguono un progetto di vita con l'impegno di servizio all'uomo, ma senza riferimento a Cristo e tanto meno alla Chiesa. Possono far parte di movimenti umanitari per i diritti umani lottando contro la pena di morte, contro la fame, per la pace.
- 3) Ci sono altri, ed è forse questa la situazione più diffusa, che sono indifferenti a livello di fede, non praticanti e in più rinserrati nei loro problemi senza un cordiale impegno per i bisogni degli altri. Si astengono da ogni forma di solidarietà soprattutto nei riguardi dei diversi e dimostrano poca apertura agli ultimi e ai poveri.
- 4) Ci sono inoltre alcuni che provengono da una ricerca seria di fede e da un impegno di Chiesa: impegno che è ravvivato dall'appartenenza a gruppi ecclesiali, dalla partecipazione a corsi biblici e di teologia. Sono una minoranza che però può dare un tono e uno stimolo a tutto il cammino.

A questo riguardo è opportuno fare due rilievi generali:

- **bisogna partire dalle situazioni esistenti ed amare ed accogliere i fidanzati così come sono.** Il primo grande annuncio è che incontrino persone che sanno ascoltare e capire senza la fretta di convertire. Si fanno e si devono fare proposte, ma senza aggressività, dando tempo e spazio alle coppie o ai singoli di fare un cammino proprio. Gli incontri offrono stimoli, possono essere pungoli a pensare e a ripensarsi, ma senza voler che ci siano delle conversioni frettolose. Diamo ai fidanzati il tempo di crescere. Amiamoli come sono;
- **l'importante è che venga annunciata la qualità della fede evangelica:** una fede liberante. Molti, oggi, per essere liberi, lasciano la Chiesa e spesso anche la fede. Vedono e vivono la fede come "restrizione" o "riduzione" della personalità, come un essere gestiti. Per troppo tempo la fede è stata predicata come mortificazione.

Verso quali obiettivi puntare?

➤ **Il valore dell'altro.** Si cresce attraverso l'altro. La persona, ogni persona, tende a sviluppare la propria identità. Per questo deve intraprendere un processo di identificazione rispondendo a un progetto accolto e condiviso. A questo impegno per diventare se stessi, a realizzare la propria identità sono sollecitati e favoriti soprattutto dagli altri, dall'altro. La relazione, soprattutto quella affettiva, è fonte di domande, di confronti, di inquietudini.

L'essere coppia è “l'inquietarsi l'un con l'altra” per crescere l'un con l'altro.

L'essere coppia non è un solo benessere affettivo e o semplicemente un appagamento sessuale, ma è un convivere per maturare e completarsi l'un con l'altro.

➤ **Riscoprire il senso dell'amore.** Si osserva oggi la fragilità dell'amore. Sicuramente l'attuale orientamento culturale che apprezza di più i rapporti provvisori di quelli stabili, una mentalità consumistica dell’“usa e getta”, influenza e corrode anche le coppie e le relazioni coniugali e familiari per cui si dovrà riannunciare il valore della “stabilità” come lo spazio che consente alla coppia e alla persona di crescere in profondità.

➤ **Educare al valore del “per sempre”.** L'amore è “sposare” l'altro. Questo verbo può essere tradotto con altri verbi, come “assumere” i doni e i problemi dell'altro, “prendersi cura” del suo progetto, “farsi compagno” di viaggio. L'amore è l'intreccio di persone che intendono costruirsi l'una con l'altra.

➤ **Passione per la verità** da cui nasce la vera fede. Sollecitare la passione per la verità, l'ardente desiderio della verità. Prima di parlare di Dio o di Cristo (anche questi possono essere recepiti come idoli se manca la ricerca della verità) occorre suscitare la “passione” per la verità.

La ricerca della verità si esprime in due atteggiamenti:

- stimolare l'attitudine a ricevere, ad ascoltare. L'uomo si fa ricevendo, lasciandosi abitare dai fatti, dalle persone, deve andare oltre se stesso, non è sufficiente a se stesso. La verità è più vasta del suo essere; la verità abita dappertutto, in tutte le persone, in tutti i popoli, in tutte le religioni, in tutte le ideologie.
- acquisire la capacità di non chiudersi esclusivamente nelle proprie esperienze e di assumere un'apertura totale è il modo per crescere nella verità.

Concludendo potrebbe essere utile proporre agli animatori del gruppo che guidano i fidanzati la seguente griglia di osservazione, rispondendo alla quale si misura il grado di conoscenza e di relazione intercorsa tra gli stessi e i fidanzati.

GRIGLIA DI OSSERVAZIONE DEI DESTINATARI

<p>STILE DEI RAPPORTI</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Sai dire in che ambiente si sono conosciuti? Appartengono a mondi diversi? <input type="checkbox"/> Su cosa ti pare che basino il rapporto con l'altro (sentimento, volontà, ragione...)? <input type="checkbox"/> Quale ti pare sia la qualità dei rapporti che instaurano (superficiali, profondi, duraturi, effimeri,...)? <input type="checkbox"/> La loro relazione si sostiene sul dialogo? Quali pensi che ne siano i contenuti? <input type="checkbox"/> Ti pare siano in grado di affrontare i conflitti? In che modo? Quali sono i motivi che li portano al conflitto? <input type="checkbox"/> Fra le coppie che frequentano i corsi, secondo te, in che percentuale sono quelle che hanno una relazione che dura da anni? Quante quelle che si sono da poco conosciute? Quante quelle che convivono già? <input type="checkbox"/> Delle coppie che già convivono, sai dire se hanno figli? Come mai hanno deciso di sposarsi? <input type="checkbox"/> Ti pare che i fidanzati abbiano una bella rete di amicizie o vivono il loro rapporto in modo isolato? <input type="checkbox"/> Che distanza pensi abbiano maturato dalle rispettive famiglie di origine? 	<p>IMMAGINARIO DELLA VITA DI FAMIGLIA</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Secondo te, hanno elaborato un progetto di vita insieme? Immaginano di vivere insieme per sempre? <input type="checkbox"/> Su quali sicurezze ti sembra che fondino il loro futuro di famiglia (economiche, di fede,...)? Hanno delle aspettative economiche e di posizione sociale? <input type="checkbox"/> Come pensi che concepiscano la relazione con il denaro ed il mondo del lavoro? <input type="checkbox"/> Come pensano di coniugare le esigenze/aspettative lavorative del singolo con la vita di famiglia? <input type="checkbox"/> Quale significato ti pare che diano alla casa (proprietà, necessità, stabilità, investimento)? <input type="checkbox"/> Secondo te, quale ruolo politico pensano debba avere la loro famiglia? Immaginano un qualche impegno nel sociale? <input type="checkbox"/> Credi che per la loro famiglia pensino ad impegni da assumere singolarmente o in coppia? Che posto c'è per lo svago ed il divertimento? <input type="checkbox"/> Quale spazio per l'accoglienza di altre persone o coppie fra le loro mura? <input type="checkbox"/> Sai se nel loro futuro c'è già la presenza di bambini? A quali valori ti pare vogliano educarli?
<p>FEDE</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Quali pensi che siano i valori che pongono alla base della loro vita? <input type="checkbox"/> Sono credenti o no? In cosa credono (prova a trovare dei titoli al loro modo di credere)? <input type="checkbox"/> Manifestano la loro fede secondo modelli e sensibilità diverse/discordanti? Come? <input type="checkbox"/> Che immagine hanno di Dio (Dio giudice, Dio buono, Essere perfettissimo...)? <input type="checkbox"/> Quale ti sembra che sia l'incidenza della fede sulla loro vita? <input type="checkbox"/> Pensi che vivano il fidanzamento come occasione per crescere anche nella fede? <input type="checkbox"/> Ritengono che la fede incida sulla loro vita di coppia? In che modo? <input type="checkbox"/> Sono persone che hanno una formazione religiosa? Se sì, sai quali strumenti prediligono per aggiornarsi (conferenze, letture, guida spirituale, prediche...)? <input type="checkbox"/> Vivono la dimensione missionaria della fede? In che modo? <input type="checkbox"/> A quali aspetti dell'annuncio cristiano ti pare sia meno sensibili? 	<p>APPARTENENZA ECCLESIALE</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ti sembra che siano persone che sentono di appartenere ad una comunità cristiana (parrocchia, diocesi, chiesa universale)? Per quale motivo (tradizione, scelta, indifferenza...)? Rivelano esperienze personali di accoglienza o di rifiuto da parte della Chiesa? <input type="checkbox"/> Quale ti sembra che sia la loro immagine ideale di Chiesa? Come valutano quella reale? <input type="checkbox"/> Sentono di avere un ruolo e una missione specifica all'interno della Chiesa? <input type="checkbox"/> Sai se partecipano a gruppi o movimenti religiosi? (Quando, come, perché). Sai se partecipano ad attività parrocchiali odio-cesane o ad attività di volontariato di ispirazione religiosa? <input type="checkbox"/> Partecipano alla messa ed agli altri sacramenti? Con che frequenza? Secondo te, con quali motivazioni? <input type="checkbox"/> Che spazio ti pare che occupino in loro le devozioni popolari (Madonna immacolata, Santi, Sacro Cuore, Padre Pio, Madre Teresa di Calcutta, pellegrinaggio, voti...)? <input type="checkbox"/> Che atteggiamenti hanno nei confronti delle norme etiche affermate dalla Chiesa (evasione fiscale, giustizia, rapporti pre-matrimoniali, aborto, ...)?

SECONDA PARTE

QUALI PERCORSI PER I FIDANZATI CHE CHIEDONO DI SPOSARSI IN CHIESA

Questa seconda parte si articola in tre punti che corrispondono alle tre fasi della progettazione di un percorso (ma anche della progettazione in genere) che segue alla lettura della realtà.

Prima fase è la “ideazione del progetto” in cui confluiscono la tipologia dei partecipanti, le convinzioni ideali degli animatori, gli obiettivi, la formazione dell’équipe, il coinvolgimento della comunità, le iniziative post-sacramento.

Seconda fase è la realizzazione del progetto in cui si definisce la struttura complessiva dell'iniziativa con le condizioni operative, il numero degli incontri e la loro caratterizzazione, i contenuti, le collaborazioni esterne, la metodologia e la dimensione della fede vissuta.

Terza ed ultima fase è quella della verifica e valutazione dell'esperienza che si articola a sua volta in contenuti, strumenti e tempi.

IDEARE

L'ideazione è la prima fase della progettazione, in qualsiasi ambito, quindi anche in un contesto pastorale. Essa implica alcune fondamentali operazioni di analisi e riflessione, previe rispetto all'articolazione concreta dell'iniziativa specifica.

1. PRENDERE COSCIENZA DELLA TIPOLOGIA DEI PARTECIPANTI

Per ideare un percorso formativo efficace è indispensabile partire dalla conoscenza dei destinatari.

2. DICHIARARE VALORI E CONVINZIONI IDEALI

Accanto alla realtà dei fidanzati e ai loro bisogni, chi progetta un percorso deve avere ben presenti i valori costitutivi della fede cristiana, fatti propri dalla comunità ecclesiale, riguardo alle tematiche fondamentali per la preparazione al sacramento del matrimonio. Si tratta di condividere e lasciarsi ispirare da alcuni principi di fondo su: la realtà della coppia umana; il sacramento del matrimonio; lo specifico della fede cristiana; le linee pastorali della diocesi

3. FORMULARE OBIETTIVI

Per la realizzazione di percorsi soddisfacenti, sia per gli animatori sia per i destinatari, è importante una riflessione esplicita sugli obiettivi dell'iniziativa. Quest'aspetto, purtroppo, non è ancora entrato nella prassi pastorale, rischiando di ingenerare delusioni e frustrazioni.

È possibile giungere ad una esplicitazione di categorie a cui ispirarsi nella formulazione degli obiettivi che reggono il corso che si sta progettando.

- **La crescita della relazione di coppia**: si tratta di accompagnare i fidanzati a scoprire il valore dell'altro, a comprendere il senso dell'amore che è sì emozione, ma soprattutto intelligenza e volontà, tale da poter cogliere la ricchezza di un amore che dura per sempre.
- **Una maggiore consapevolezza del matrimonio cristiano**: va presentato il lieto annuncio di Dio sull'amore umano, realtà che Dio stesso ha scelto per rendersi visibile al mondo.
- **Una maturazione della fede**: i fidanzati vanno aiutati a cogliere e maturare la fede come relazione personale con Dio e fiducia in Lui.
- **La scoperta della Chiesa-comunità**: l'esperienza va pensata in modo che il gruppo stesso possa essere vissuto come esperienza di un evento di Chiesa.

Oltre a queste quattro categorie, sono individuabili due obiettivi trasversali:

- in primo luogo quello di riuscire a superare pregiudizi e precedenti condizionamenti nei confronti del messaggio cristiano e della Chiesa;

- in secondo luogo quello di alimentare lo sguardo sul futuro, suscitando il desiderio di una continuità nella formazione.

Sono due obiettivi trasversali, nel senso che non si traducono nella scelta di tematiche specifiche, ma rappresentano una cornice in cui si svolge tutto il corso e caratterizzano lo stile e il clima dello stesso.

Alcune attenzioni

ricordiamo alcune attenzioni che è opportuno avere nella definizione degli obiettivi:

- **essere realisti**, ossia collocarsi vicino alla situazione reale per riuscire a produrre un effettivo cambiamento;
- **essere flessibili**, capaci di adattare gli obiettivi alla situazione concreta del gruppo e dei singoli partecipanti e di modificarli cammin facendo;
- **assumere un taglio evangelizzante**, proporsi a livello di un annuncio essenziale che incontri significativamente l'esistenza delle persone: va tenuto presente che molto dell'evangelizzazione passa non attraverso temi specifici ma attraverso un atteggiamento che porta a un incontro autentico tra persone.

4. INDIVIDUARE L'EQUIPE DEGLI ANIMATORI

Senza voler sottovalutare il ruolo di accompagnamento esercitato dagli sposi e senza sminuire il grande significato del ministero specifico del presbitero, si ritiene utile richiamare il fatto che i veri "esperti" della realtà matrimoniale sono gli sposi stessi, i quali pertanto non possono limitarsi a confermare con esperienze di vita le verità annunciate dal sacerdote, ma devono poter esprimere anche a parole tutta la profondità teologica del loro sacramento.

5. PREVEDERE IL COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ

L'unica forma di coinvolgimento fino ad oggi attuata in alcune esperienze consiste nella partecipazione dei fidanzati, al termine del cammino, alla Messa domenicale della comunità. Si possono pensare alcuni passi da compiere, semplici ma concreti e in grado di introdurre progressivamente significative novità. Ci limitiamo a elencarli, in forma di spunti sintetici:

- ❖ annunciare in Chiesa l'inizio del percorso per fidanzati;
- ❖ pregare per i fidanzati e i loro animatori nelle Messe domenicali;
- ❖ affidare ogni coppia di fidanzati alla preghiera di una persona anziana o ammalata della comunità, suscitando l'avvio di nuove relazioni che fanno uscire il rapporto di coppia dall'intimismo e dal privatismo;
- ❖ affiancare ad ogni coppia di fidanzati una coppia "tutor" che li accompagni anche attraverso la condivisione di momenti quotidiani;
- ❖ far conoscere ai fidanzati le varie realtà della comunità ecclesiale in cui potrebbero inserirsi (dal coro al gruppo missionario, dalla caritas all'oratorio... ecc.);
- ❖ informare una coppia referente della parrocchia in cui i neosposi andranno ad abitare in modo che sia curata la loro accoglienza ...

6. PROGRAMMARE IL PERCORSO SUCCESSIVO AL SACRAMENTO

Come già accennato, negli ultimi tempi è maturata la convinzione che il cammino di preparazione al matrimonio, (ma anche quello relativo al battesimo) per quanto ben condotto e sufficientemente disteso nel tempo, non esaurisce le necessità di formazione e di accompagnamento di una coppia. Sempre più ci si rende consapevoli che la celebrazione del sacramento è una tappa all'interno di un percorso di crescita che ha un prima e un dopo e si avverte l'importanza di valorizzare il "dopo",

ossia il tempo in cui si può cogliere appieno il significato del sacramento celebrato. La proposta di una continuità di cammino dopo il matrimonio, oltre che programmata e non improvvisata, deve tener conto delle caratteristiche delle giovani coppie; questo potrebbe richiedere un approfondimento specifico, ma per ora ci limitiamo a suggerire l'idea che, accanto a cammini strutturati e sistematici, si potrebbe pensare anche a momenti occasionali ma significativi di incontro, che servano a tenere un filo rosso tra i neosposi e la comunità cristiana.

REALIZZARE

La fase della realizzazione non va intesa come la mera esecuzione di schemi e decisioni assunte in precedenza. In realtà essa abbraccia tanto il “prima” quanto il “durante”, tanto il momento della definizione di alcuni aspetti organizzativi (a monte dell'avvio del corso/itinerario) quanto la fase della sua attuazione concreta.

Si tratta quindi di una fase estremamente dinamica, nella quale il progetto elaborato dall'équipe degli operatori trova una sua prima verifica nell'incontro “dal vivo” con i fidanzati, si “aggiusta” e si adatta alle loro storie e alle loro attese. Nella fase della realizzazione, dunque, si continua ancora a “ideare”, a progettare, con un'attenzione particolare però a tutti quegli aspetti pratici in cui vengono declinati gli obiettivi generali e le riflessioni di fondo condotte precedentemente.

1. LA STRUTTURA DEL PERCORSO

⊕ *Il numero delle coppie partecipanti*

In particolare occorrerà definire la struttura complessiva del percorso/itinerario e le sue condizioni operative. Sarà importante, ad esempio, stabilire a priori il numero delle coppie partecipanti (un minimo e un massimo), tenendo presente che un numero troppo esiguo non favorisce uno scambio arricchente, ma che ancor meno lo consente un numero di partecipanti troppo elevato. L'ideale sarebbe 12\15 coppie

⊕ *Il “quando”*

Altri aspetti operativi riguardano il “quando” e il “dove” del percorso/itinerario. Per ciò che concerne il “quando”, non si tratta di un mero dettaglio organizzativo né solo di fissare delle date sul calendario. Andranno quindi valutati con realismo gli impegni e dunque la disponibilità di tempo degli animatori e dei fidanzati.

⊕ *Il numero degli incontri*

Un particolare di grande importanza è ovviamente il numero degli incontri. Un percorso con i fidanzati assume fisionomie molto diverse a seconda della lunghezza: può essere corso breve, itinerario o altro ancora, ma come per il “quando”, di cui si diceva poc'anzi, così anche per questo aspetto occorre tenere ben presenti gli obiettivi di approfondimento dei temi e di coinvolgimento dei fidanzati nell'esperienza che si va proponendo. Si suggerisce almeno di 12\15

⊕ *Il “dove”*

Il “dove” si traduce spesso nella scelta dell'unico ambiente in grado di ospitare un gruppo numeroso. Generalmente è una scelta obbligata, ed è in sé cosa positiva, che i fidanzati s'incontrino nella “casa della comunità”. Tuttavia il darla per scontata può portare da un lato a sottovalutare l'aspetto dell'accoglienza (talvolta le sale sono stanze anonime e un po' “freddine”, dove risulta difficile “scaldare l'atmosfera” a persone che non si conoscono tra loro e che possono giungere al corso con un certo bagaglio di diffidenza), dall'altro a trascurare altre sedi, meno funzionali forse,

ma dall'atmosfera più “familiare” e dunque più adatta a parlare di famiglia: perché non pensare ad esempio, almeno per gruppi poco numerosi, alla canonica o alla casa di qualche coppia animatrice?

Il “primo contatto”

C’è infine un ultimo punto da considerare, già accennato in precedenza ma sovente trascurato: quello del “primo contatto” con le coppie di fidanzati che chiedono di iscriversi al percorso. Spesso questo contatto avviene in modo frettoloso, non di rado si riduce ad una serie di informazioni fornite al telefono circa sedi, orari e documenti. A pensarci bene, proprio queste modalità quasi “burocratiche” rafforzano nei fidanzati (molti dei quali, non dimentichiamolo, percepiscono il cammino come un obbligo, un qualcosa che “bisogna” fare per potersi sposare) l’idea preconcetta di una Chiesa capace solo di imporre (divieti o obblighi che siano), ma incapace di vera accoglienza. C’è una formuletta che può essere applicata a questo momento: è la **formula delle “3° A”**
Accoglienza, Ascolto, Apprezzamento

2. I CONTENUTI

Scegliere i contenuti

Una volta definito il numero degli incontri, questi ultimi andranno caratterizzati rispetto ai contenuti. Ciò significa individuare per ciascun incontro un tema o dei temi fissando un titolo, articolare sommariamente il contenuto e darsi indicazioni di metodo per la sua elaborazione, chiarendosi bene in via preventiva sul fondamento del messaggio che s’intende far giungere ai fidanzati.

Infine non va mai dimenticato che abbiamo a che fare con delle persone adulte, che devono poter vivere da protagonisti quest’occasione di formazione. Per quanto possibile, dunque, occorrerà coinvolgere i fidanzati nella scelta dei contenuti ascoltandone le attese e sollecitando da loro indicazioni e richieste specifiche. Naturalmente gli animatori avranno già in mente una scaletta di argomenti fondamentali da trattare e avranno cura che nel programma definitivo non vengano tralasciati. Una cosa è certa: un programma pensato fin dall’inizio insieme ai fidanzati li responsabilizza rispetto all’impegno del corso e li aiuta a sentirsi protagonisti attivi anziché utenti passivi.

Un taglio antropologico

Il punto di partenza per affrontare i temi del matrimonio cristiano dovrà essere sempre la realtà-storia dei fidanzati, la loro esperienza umana, quell’esperienza viva e continua d’incontro, scoperta, dono, debolezza e perdono nella quale già si realizza, anche a loro insaputa, l’esperienza di Dio. I fidanzati andranno guidati a leggere la loro vicenda umana come luogo nel quale Dio si rivela, a loro stessi e agli altri, come amore, dono e perdono e a comprendere che tutta la loro vita futura di sposi può essere vissuta con questa consapevolezza. È quello che viene chiamato l’“approccio antropologico”, che evita il dualismo tra aspetti umani e messaggio di fede e sa invece illuminare l’esperienza umana alla luce della fede.

Un taglio “evangelizzante”

Questo taglio antropologico dovrà andare di pari passo con un taglio che potremmo definire “evangelizzante”: poiché, come si è ribadito più volte, la maggior parte dei fidanzati giunge ai cammini prematrimoniali dopo anni di lontananza dalla pratica religiosa e di “pigrizia” o indifferenza rispetto ai temi della fede, i percorsi rappresentano un’occasione preziosa per riannodare un dialogo, per ravvivare un interesse.

Le “collaborazioni esterne”

Determinati temi possono essere meglio sviluppati con l’apporto di esperti esterni quali il medico, lo psicologo, il giurista, il ginecologo ecc. Se il cammino è guidato da una o più coppie di sposi è bene che anch’essi si sentano coinvolti nella presentazione dei temi, che potranno arricchire con un

taglio concreto e personale che integrerà quello più scientifico offerto dall'esperto di turno. Gli sposi animatori potranno inoltre aiutare a evitare il rischio della formula “incontro-conferenza” prevedendo forme di coinvolgimento attivo e critico dei fidanzati rispetto alla tematica trattata. Ci sentiamo invece di sconsigliare l’abitudine di invitare coppie di sposi in qualità di “esperti esterni”: è una soluzione cui si ricorre talvolta per necessità, soprattutto quando non vi è un’equipe di sposi animatori ed il percorso grava completamente sulle spalle del parroco. È comprensibile in questi casi che si voglia portare anche la “voce diretta” di una coppia di sposi, ma accade il più delle volte che i discorsi teologici siano affidati al sacerdote, quelli “tecnicici” (dialogo, sessualità, procreazione...) ai vari esperti, e che alla coppia esterna sia chiesto di portare una generica testimonianza sulla vita di famiglia e sulle scelte quotidiane: come se gli sposi non avessero una competenza (cioè una “sapienza” di stato, un’esperienza di vita) da offrire anche in tutti gli altri temi; come se il matrimonio fosse una questione di teorie (teologiche o scientifiche che siano) elaborate dall'esterno e poi consegnate agli sposi perché questi le mettano in pratica. Non è così, ma questi interventi del tutto occasionali e, in fondo, marginali da parte delle coppie di sposi nei corsi per fidanzati rischiano di ingenerare tale equivoco

3. LA METODOLOGIA

⊕ **Obiettivi e metodi**

Posto che nessun tema può ritenersi esaurito in un solo incontro, sarà opportuno capire che cosa s'intende raggiungere, rispetto all'obiettivo generale, affrontando un determinato argomento:

- dare delle informazioni?
- provocare una riflessione e una presa di posizione personale?
- sfatare dei pregiudizi?
- stimolare un confronto di gruppo o all'interno della coppia?

--

Ovviamente la scelta del metodo per trattare un certo argomento dovrà tener conto dell'obiettivo a esso legato. Dovremo cioè sempre chiederci: “Che cosa si vuole raggiungere rispetto a questo tema?”. Ed è proprio la metodologia degl'incontri l'aspetto che più di ogni altro va considerato con elasticità nella fase dell'ideazione e via via “ritarato” sulla base delle persone concrete che compongono il gruppo e delle dinamiche che vi si instaurano. Sempre e comunque occorrerà chiedersi come attivare i partecipanti rispetto a un certo tema, come coinvolgerli nella discussione:

- con una serie di domande dirette?
- con un gioco di simulazione?
- con un confronto all'interno della coppia?
- con un lavoro in piccoli gruppi?

Quando è possibile, è da preferire un tipo di conduzione più vario, basato su uno scambio più frequente favorito dall'uso di “mediatori”, cioè di sussidi specifici quali schede di lavoro, testi, film, canzoni, fotografie e altro materiale atto a suscitare reazioni, a indurre interrogativi e prese di posizione, a far emergere idee personali, a creare il desiderio di confrontarsi e di approfondire.

⊕ **gruppi di lavoro**

Il confronto può avvenire anche nel lavoro per piccoli gruppi, da alternare a quello fatto tutti assieme. La formazione dei gruppi di lavoro è un aspetto piuttosto delicato e solitamente non è bene lasciarlo sempre al caso.

⊕ **I... “compiti a casa”**

Alcuni temi possono richiedere una certa preparazione a monte anche da parte dei fidanzati. Il “compito a casa” sarà tanto più efficace quanto più vicino sarà alla loro vita quotidiana e quanto più solleciterà l'apporto di entrambi.

⊕ **“Creatività!”**

Suggeriamo infine un criterio di fondo: “Creatività!”. Le formule possono essere numerose:

occorrono fantasia e... un po' di coraggio nel percorrere strade nuove. Non si tratta di una ricerca di novità fine a sé stessa. La creatività in questo caso risponde ad una duplice esigenza: da un lato ampliare, diversificandoli, gli strumenti della riflessione personale e del confronto affinché ciascuno trovi tra di essi quello più consono alla sua personalità, dall'altro mantenere viva l'attenzione dei fidanzati, i quali sono figli di questo nostro tempo mutevole e frammentario ed accettano malvolentieri tutto quanto si proponga come ripetitivo.

4. ESPERIENZE DI FEDE “VISSUTA”

Infine un aspetto poco considerato nella progettazione e realizzazione dei corsi per fidanzati: la necessità di incarnare le proposte e le idee in esperienze di fede “vissuta”. Spesso un cammino di preparazione al matrimonio si riduce ad un’esperienza “a tavolino”, per quanto ricca e positiva. Perché i corsi di preparazione al matrimonio, comunque strutturati, diventino davvero un’esperienza di Chiesa e un’occasione per molti giovani di riavvicinarsi ad essa dopo tanti anni, occorre che essi superino la formula classica, e pur fondamentale, dell’incontro- discussione.

Comunione

I percorsi di preparazione al matrimonio devono diventare innanzitutto un’esperienza di comunione, e questo sarà favorito dall’attenzione data a molti aspetti visti in precedenza: dall’accoglienza del primo incontro ad un taglio antropologico che valorizzi l’esperienza umana di ciascuno e ad una metodologia che favorisca uno scambio arricchente tra tutti i partecipanti e un’atmosfera di gruppo improntata al rispetto e alla fraternità. Diventa per i fidanzati esperienza di Chiesa, e quindi di comunione, anche il toccare con mano i due specifici ministeri espressi dagli sposi animatori (se ci sono) e dal sacerdote.

Preghiera

L’importanza di questo aspetto richiede però agli animatori un supplemento di impegno e di fantasia: il “momento di preghiera” rischia fortemente di risultare scollato dal resto dell’esperienza vissuta durante l’incontro, e non basta scegliere un testo preconfezionato in tema con l’argomento della serata per trasformare la preghiera recitata assieme in un momento “vero” di ascolto e di dialogo personale con Dio.

Sembra opportuno però sottolineare che l’esperienza della preghiera, dialogo dell’uomo con Dio, nasce innanzitutto dall’incontro con la Parola, dialogo di Dio con l’uomo: aiutiamo i fidanzati a riscoprire la bellezza, la ricchezza, la modernità della Parola di Dio, a superare lo scoglio di un linguaggio e di immagini a volte distanti dal nostro tempo per trovarvi i grandi temi di sempre (la vita, la morte, l’amore, il dolore...), a leggervi in profondità la dichiarazione di amore che Dio fa all’uomo. Eventualmente si potrà valutare se proporre ai fidanzati, oltre agli incontri del corso, anche esperienze particolari di preghiera come veglie, esercizi spirituali o altro.

Servizio

Accanto all’esperienza della preghiera, è importante anche quella del servizio. Se l’amore è il volto di Cristo, il servizio è il volto della Chiesa che lo rivela: i fidanzati, coinvolti in esperienze di servizio dentro e fuori la parrocchia (la custodia e l’animazione dei bambini in occasione di qualche incontro parrocchiale per gli adulti [a questo proposito ricordo che l’ufficio nazionale della CEI in pastorale della famiglia organizza tutti gli anni gratuitamente ad Assisi, degli approfondimenti specifici per animatori chiamato “ Animatema di famiglia”], il confezionamento delle corone dell’avvento per le famiglie della parrocchia, il servizio di cucina per l’incontro del gruppo anziani ecc. ecc.), possono arrivare anche attraverso di esse a (ri)scoprire Gesù Cristo presente in chi dona l’amore e in chi lo riceve.

VERIFICARE E VALUTARE

Questo è il momento della verifica, cioè la raccolta dei dati su cosa è accaduto, e della valutazione, cioè l'espressione di un giudizio su di esso. In questo momento di verifica e valutazione è importante mettere a fuoco gli sbagli ma anche, e forse soprattutto, ciò che c'è stato di buono. È bene che tutti coloro che sono stati coinvolti, sia operatori che fidanzati, ai diversi livelli di progettazione e di realizzazione, si esprimano.

L'oggetto della verifica è in parte diverso a seconda che siano gli operatori o i destinatari (cioè i fidanzati) a effettuarla. Per un'esigenza di concretezza, diamo di seguito delle possibili indicazioni, non esaustive, di ciò che può interessare gli operatori e di che cosa si può chiedere ai fidanzati.

La verifica fatta dagli operatori riguarda:

- **i destinatari** (fidanzati): sono maturati? ci sono stati dei cambiamenti? Quali? Riusciamo a cogliere i progressi fatti da ogni coppia presa singolarmente? Siamo riusciti a intessere relazioni significative con ognuna di queste coppie?
- **il progetto**: sono stati centrati gli obiettivi? Erano troppo elevati? Si sono rivelati realistici? Avremmo dovuto differenziarli di più per tener conto della diversità delle coppie? ...
- **il processo**: come hanno valorizzato le proposte? Le metodologie utilizzate sono state sufficientemente varie? Quale vi è parsa più efficace? Viceversa ce ne è stata qualcuna particolarmente inidonea? Perché? Sono stati abbastanza equilibrati i tempi dedicati alla riflessione con quelli dedicati alla dimensione comunitaria, liturgica, di servizio?...

La verifica fatta dai destinatari riguarda:

- **se stessi**: ritengono di aver fatto un cammino? Notano in sé stessi dei cambiamenti? È migliorata la loro relazione di coppia grazie al corso?
- **la proposta**: si sono sentiti stimolati da questo cammino? Da che cosa sono stati colpiti in particolare? Come valutano i contenuti e il metodo? Come valutano l'apporto dato dagli animatori? Come valutano gli aspetti logistici quale, ad esempio, la struttura che li ha accolti? ...

Quali sono gli strumenti?



Per raccogliere la valutazione si può ricorrere a griglie molto semplici ed intuitive. Riportiamo di seguito alcuni esempi tratti da esperienze di corsi o itinerari di altre diocesi che ci sembrano positive

ESEMPIO di questionario finale

Vi invitiamo a rispondere ad alcune domande riguardanti l'esperienza che state per concludere, affinché noi animatori possiamo avere opinioni e riscontri sul lavoro svolto: ci saranno d'aiuto per migliorare la qualità dei corsi futuri. Vi chiediamo perciò la massima sincerità e franchezza e vi ringraziamo per la collaborazione.

Se è vostro desiderio, il questionario può rimanere anonimo.

Con quale atteggiamento avete iniziato il corso?

Paura Avversione Ricerca momento di crescita Curiosità Bisogno Gioia
 Naturalezza Altro

Vi siete sentiti...

Giudicati? sì no a volte

Osservati? sì no a volte

Trattati da bambini? sì no a volte

Quali sono le vostre impressioni sul cammino in preparazione al matrimonio fatto insieme?

I temi affrontati hanno risposto, almeno in parte, alle vostre attese, bisogni, interrogativi, desideri, preoccupazioni?

Nelle altre sere avete potuto riprendere fra di voi gli argomenti toccati negli incontri?

sì no a volte

Siete contenti dei risultati ottenuti partecipando a questo corso?

nulla poco abbastanza molto

Quale concetto, affermazione, idea o tema vi ha maggiormente colpito? Perché?

Quale concetto, affermazione, idea o tema non vi è piaciuto? Perché?

Che suggerimenti proporreste per migliorare l'esperienza fatta?

Avete qualche osservazione sugli aspetti organizzativi?

I tempi del corso, due incontri a settimana per quattro settimane, vi sono sembrati:

In un futuro, più o meno lontano, vi piacerebbe ritrovarvi per continuare un cammino permanente di famiglia con altre coppie?

PARTE TERZA

INDICAZIONI PER PERCORSI PER I FIDANZATI CHE CHIEDONO DI SPOSARSI IN CHIESA

Questa terza parte ha lo scopo di offrire un modello concreto di percorso/itinerario, cioè di presentare un "ideal-tipo".

ITINERARIO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

✳ **Articolazione e contenuti degli incontri**

Il "piano" degli incontri propone 10 argomenti che, pur non esaurendo le possibilità di trattazione all'interno di un percorso di preparazione al matrimonio, rappresentano pur sempre un primo importante riferimento che abbraccia tutti gli aspetti di maggiore rilevanza della vita coniugale.

Come verrà meglio illustrato al paragrafo successivo, una delle caratteristiche del presente lavoro è quella di consentire agli operatori una costruzione "personalizzata" dell'itinerario di fede da sviluppare con i fidanzati.

La "personalizzazione" riguarda in particolare:

- 1 - Il numero degli incontri, che può essere fissato in maniera variabile in relazione alle esigenze specifiche ed alla realtà del momento;
- 2 - I contenuti da proporre nelle singole serate, che possono essere liberamente costruiti in base al materiale fornito e alle modalità di svolgimento/animazione che si vogliono seguire.

✳ **Questi gli argomenti affrontati ed i loro principali contenuti:**

Incontrare le altre coppie: la conoscenza.

Presentazione degli animatori, del programma e delle modalità di svolgimento degli incontri. Presentazione dei ragazzi (con domande degli animatori). L'incontro, più che a proporre contenuti, serve a favorire la conoscenza reciproca, a creare un clima disteso, di fiducia, superando la naturale diffidenza. L'incontro ha anche la finalità di verificare le motivazioni che spingono i fidanzati a chiedere il matrimonio cristiano e a farsi un'idea del loro cammino di fede (spesso interrotto da anni).

Incontrare l'altro: innamoramento e amore.

Differenza tra le due realtà. "Amare è molto di più che provare sentimenti". Amare è una decisione di vivere pienamente la relazione con l'altro, in modo pieno e responsabile. L'amore come progetto di un cammino a due: l'importanza della volontà. L'amore secondo la mentalità odierna. La necessità di definire la propria identità (conoscersi ed accettarsi) per potersi donare all'altro.

Incontrare Dio: la fede.

Approfondimento dei motivi che hanno portato alcuni fidanzati ad allontanarsi dalla fede. Perché, per sposarsi in Chiesa, è necessario avere fede. La fede come conoscenza, ascolto, risposta. E' Dio che si fa conoscere dall'uomo attraverso la rivelazione. La Trinità: nell'amore umano c'è l'immagine di Dio che è amore. Quale proposta d'amore Dio fa agli sposi. Immagini nuziali di Dio. La risposta dell'uomo e il suo affidarsi a Dio. La riscoperta del Signore come senso della propria vita e della

stessa esperienza di coppia.

Incontrare Dio: Gesù Cristo, un itinerario di amore.

L'itinerario di amore tracciato da Gesù per gli sposi. L'amore come incarnazione: vivere cioè due vite, quella propria e quella del partner; l'importanza del "capersi". L'amore come condivisione: accogliere completamente la persona amata con tutte le qualità, ma anche tutti i suoi difetti. L'amore come offerta della propria vita: se l'uomo e la donna caduti nel terreno dell'amore non accettano di morire a qualcosa di sé, resteranno soli. L'amore come salvezza: l'impegno dei coniugi a camminare insieme verso Dio.

Incontrare Dio nell'altro: il sacramento del matrimonio.

Se invitiamo Cristo Gesù al nostro matrimonio, Lui ci farà il miracolo dell'amore. Il sacramento del matrimonio nell'insegnamento di Gesù: "Le nozze di Cana". Il vino, simbolo dell'amore. Quando l'amore finisce. Seguiamo l'invito di Maria: "Fate quello che vi dirà!". Le giare di pietra e il cuore indurito. L'amore umano trasformato in amore divino. L'incredulità del "mondo".

Costruire la famiglia: il dialogo nella coppia.

Grazie alla comunicazione si passa dall'io al noi della coppia. Spesso è più facile "dare informazioni" che comunicare. Comunicare vuol dire affidare qualcosa di sé all'altro. Il valore e l'importanza dell'ascolto, dell'accettazione, della disponibilità al cambiamento, della sincerità e della fiducia. I tempi, le modalità e i contenuti della comunicazione. Imparare a discutere, a litigare e a fare pace.

Costruire la famiglia: corporeità, fecondità, regolazione della fertilità.

Elementi di base della fisiologia riproduttiva: l'apparato genitale maschile; l'apparato genitale femminile e il suo funzionamento. L'importanza e le caratteristiche del muco cervicale. I metodi naturali. Contracezione e contragestazione: mezzi ad esclusiva azione contraccettiva; mezzi ad esclusiva azione contragestativa; mezzi ad azione "mista".

Costruire la famiglia: la sessualità.

La sessualità non può essere ridotta alla sola genitalità, perché riguarda tutta la persona. I fini dell'atto coniugale: l'amore (per il bene reciproco degli sposi) e l'apertura alla vita (procreazione). Dio è l'autore della vita e gli sposi sono chiamati a collaborare con lui. Come vivere in pienezza la propria sessualità. Significato e contenuti della procreazione responsabile. Come affrontare i temi più ricorrenti e spinosi in materia sessuale.

Costruire la famiglia: oggi ci sposiamo.

Il rito del matrimonio. La formula del consenso: "io accolgo te / come mio sposo / e prometto di esserti fedele sempre / nella gioia e nel dolore / nella salute e nella malattia / e di amarti e onorarti / tutti i giorni della mia vita". Comprensione del suo significato e degli impegni che essa comporta. Prepariamo insieme ai fidanzati la "loro celebrazione".

Costruire la famiglia: da fidanzati a sposi.

I cambiamenti che intervengono col matrimonio. Inizia la ricerca di un equilibrio nella relazione di coppia. La gestione della quotidianità. Come vengono a modificarsi i rapporti con le famiglie di origine e con gli amici. La dirompente novità rappresentata dall'arrivo di un figlio. La famiglia e la società.

Nell'ambito del cammino di preparazione al matrimonio esistono poi altre possibilità di "incontro" con le giovani coppie. Si fa riferimento, in particolare:

- ai colloqui con il parroco

- all'incontro con i genitori dei fidanzati
- all'incontro di preghiera
- alla liturgia penitenziale
- alla giornata di "ritiro"
- alla presentazione alla comunità.

A tali momenti potranno essere riservati spazi temporali più o meno significativi, in rapporto a valutazioni che solo l'analisi della realtà locale (ambienti, logistica, risorse umane, caratteristiche delle coppie, ecc.) consente di effettuare.

Per ogni argomento si potrà così dare più spazio alla "Parola", o alla preghiera, o all'animazione.

Nel quadro della predisposizione degli incontri per la preparazione dei fidanzati al matrimonio, così come delineato dal "Direttorio di Pastorale Familiare", vengono di seguito fornite alcune prime indicazioni che possono aiutare le singole realtà territoriali ad una migliore organizzazione e svolgimento degli incontri stessi.

Periodicità

Almeno *quindicinale*, la sera non prima delle ore 20,30 (meglio dalle 21 alle 22,30). Si suggerisce, come giorno, il lunedì o il martedì (i giovani non sono ancora stanchi per il lavoro della settimana), oppure il venerdì (molti ragazzi non lavorano il giorno dopo).

Numero degli incontri

Un minimo di 12/13, della durata di *1 ora e mezza*, due al massimo.

Il gruppo dei fidanzati

E' preferibile "lavorare" con *piccoli gruppi*. Un gruppo superiore alle 12/13 coppie, cioè costituito da più di venti persone, è già una piccola "folla" difficile da seguire adeguatamente. Per avere piccoli gruppi può essere necessario disporre di più coppie animatrici.

Gli animatori

un sacerdote

La sua presenza è indispensabile per l'accoglienza delle coppie in parrocchia. A lui è affidata l'animazione della preghiera nel corso delle serate. Sarà lui a guidare il ritiro, gli eventuali altri incontri di preghiera e la liturgia penitenziale.

una coppia di sposi

Dovrebbe partecipare a tutti gli incontri per poter dare continuità al cammino. La sua presenza costante è fattore essenziale. Importantissima è anche la sua formazione e la sintonia con il sacerdote.

altre coppie di sposi

Sarebbe opportuno poter contare anche su altre coppie, possibilmente sposate di recente, in modo da avere ancora vicina l'esperienza che si vive all'inizio del matrimonio. Sarà così possibile offrire una testimonianza più articolata, più ricca, che non viene da una coppia soltanto. Inoltre ogni incontro risulterà meno pesante perché condotto a più voci.

Caratteristiche degli animatori

Coppie

“Precedenti”

Non è necessario essere stati catechisti o avere avuto un “passato” in Parrocchia, nelle Associazioni o nei movimenti. Importante è la capacità di vivere con semplicità e coerenza la realtà matrimoniale

Coerenza

E’ un requisito fondamentale. Quando, ad esempio, si parla di dialogo - e quindi di capacità di ascoltare e rispettare le opinioni dell’altro - i fidanzati verificano immediatamente se le coppie animatrici mettono in pratica (tra di loro e nei riguardi del gruppo) ciò che vanno sostenendo.

Capacità di ascolto e di dialogo

Disponibilità ed attitudine a parlare con i giovani e gli adulti ed a comprenderne desideri e aspettative.

Preparazione

Per poter animare gli incontri è necessaria una preparazione specifica sul piano della fede, delle dinamiche di coppia, della sessualità, della morale... Oltre all’esperienza diretta che una coppia animatrice può maturare in Parrocchia (assistendo magari ad incontri tenuti da persone più preparate), è però fondamentale l’acquisizione di una formazione specifica.

Sacerdote

Virtù di coerenza, ascolto, capacità di dialogo e comprensione del mondo giovanile e adulto; forte apertura alle problematiche della vita di coppia, soprattutto per quanto riguarda conoscenza e approfondimento dei fenomeni, delle difficoltà e delle dinamiche familiari

Sono necessarie, altresì, doti di equilibrio che lo portino, da un lato, a valorizzare il contributo offerto dalle coppie animatrici e, dall’altro, a offrire quel sostegno e quella presenza indispensabili in un cammino complesso e non privo di difficoltà.

L'incontro dei fidanzati con il sacerdote

Quando i fidanzati si presentano in parrocchia per chiedere la preparazione al matrimonio è preferibile fissare loro un appuntamento con il sacerdote incaricato. Il motivo dell'incontro è quello di avere un primo contatto di conoscenza e di amicizia con la coppia.

Il luogo degli incontri di preparazione

Un sala della parrocchia. La cura prestata all’ambiente in cui ci s’incontra, manifesta la volontà di accogliere con calore o meno le persone invitate. Il modo in cui si presenta la sala dà il senso dell'accoglienza o dell'improvvisazione.

Un cartello augurale di benvenuto, un poster, una frase sull'amore o sulla famiglia creano un senso di amicizia che fa capire che si è veramente attesi.

Se la sala lo permette è meglio che il gruppo sia disposto in cerchio in modo che tutti possano guardarsi in viso.

Cammino di tipo seminariale (non un ciclo di conferenze)

Non si tratta di organizzare una serie di conferenze sul matrimonio, ma incontri di tipo seminariale, dove i fidanzati sono invitati a confrontarsi, a dialogare, a lavorare sia durante la riunione di gruppo, sia nel corso della settimana successiva.

I vantaggi di questo metodo:

- riconoscimento del valore di ogni persona, perché tutti sono invitati a collaborare, portando il loro contributo al cammino comune;
- stimolo alla riflessione ed al lavoro (individuale e di coppia);
- possibilità di un immediato "riscontro" in ordine a quanto viene detto;
- possibilità di verificare subito se le cose proposte interessano e quali tematiche è opportuno approfondire; e ciò anche attraverso l’analisi degli indici di presenza del gruppo.

Il ruolo degli esperti

L'impostazione degli incontri di preparazione al matrimonio risulta più incisiva ed efficace se condotta da una coppia di sposi (dà continuità al discorso, porta la propria esperienza e testimonianza della propria fede) anziché da varie persone che si alternano per parlare di diverse tematiche.

Alcuni corsi di preparazione al matrimonio consistono, peraltro, in una serie d'incontri con "esperti" (solitamente ginecologi, psicologi e avvocati). L'esperto è una persona qualificata che parla con autorevolezza ed in modo completo di un argomento particolare.

Se si reputa opportuno chiamare un esperto, da affiancare per uno o più incontri alle coppie guida, tenere presente che:

- è preferibile che questi partecipi anche con il coniuge;
- vanno considerati e presentati - entrambi - come coppia che fa parte dell'équipe di animazione;
- è importante conoscere ed essere certi delle loro idee, soprattutto in tema di morale;
- debbono essere informati della metodologia seguita, in modo da non spezzare la continuità del discorso e del dialogo intrapreso;
- sarebbe opportuno invitarli a partecipare anche ad altri incontri.

Struttura degli incontri

Allo scopo di facilitare al massimo il lavoro degli operatori/animatori ogni incontro dovrebbe presentare la stessa struttura di base, composto dai seguenti **moduli**:

- Contesto
- Obiettivi dell'incontro
- Parola di Dio e Preghiera
- Contenuti e dinamiche
- Supporti
- Approfondimenti

Modalità di svolgimento

La serata, pur presentando di volta in volta argomenti diversi, tende a favorire lo sviluppo di tre "momenti" principali:

1. un momento di "Preghiera"
2. un momento legato alla "trattazione del tema"
3. un momento di "confronto"

1. Preghiera

Preghiera iniziale

Iniziare con la preghiera invita tutti a porsi alla presenza di Dio, invocando lo Spirito Santo. Viene così favorito il "distacco" delle coppie dalle incombenze, dalle preoccupazioni, dalla frenesia della vita di tutti i giorni, e viene resa possibile una maggiore disponibilità alla riflessione ed al lavoro comunitario. Si creano, in tale maniera, i presupposti perché il "gruppo" dei fidanzati riconosca la sua appartenenza alla Chiesa e, attraverso la preghiera, si disponga a un lavoro da svolgere nel nome di Cristo Gesù.

Si tratta in genere di un passo della Bibbia, strettamente attinente al tema della serata, in grado di "illuminare" l'incontro per i riferimenti ed il cammino di spiritualità che propone alle coppie.

Preghiera finale

L'incontro si chiude con un "momento" di ringraziamento. Al termine della serata, però, le coppie sono stanche: da qui la necessità di valutare con attenzione, caso per caso, se proporre o meno questo tipo di conclusione.

2. Trattazione del tema

Il tema della giornata

L'incontro non può essere né una conferenza, né una lezione. E' però altrettanto vero che la trattazione del tema non può limitarsi ad una generica "apertura" o "introduzione" volta solo a favorire il dibattito ed il manifestarsi di opinioni personali. Le coppie si "aspettano" una "parola" nuova; sperano di poter mettere ordine nel loro universo interiore che appare confuso e inquinato dai messaggi e dalle proposte contraddittorie del "mondo". Quando parliamo di un argomento (ad es. amore, fede, dialogo, sessualità, ecc.) dobbiamo, quindi, essere in grado di fissare riferimenti (di fede ed antropologici) idonei ad orientare la riflessione e ad aprire convenientemente al successivo confronto.

Fermi restando i riferimenti di fondo sopra indicati, resta inteso che l'équipe animatrice può sviluppare la serata in base alle modalità che risultano più coerenti con:

- la propria preparazione e sensibilità,
- le caratteristiche del gruppo di fidanzati e la sua numerosità,
- il tema specifico della serata.

Dare continuità

Gli argomenti delle varie serate sono strettamente legati l'uno all'altro e collocati come tante tappe di un "cammino" che vuole proporre ai fidanzati una progressiva riflessione sul loro essere coppia. Questo "cammino" si sviluppa all'interno di due tematiche fondamentali: - l'incontro da realizzare con l'altro/a e con Dio - la costruzione della realtà di coppia e familiare. E' ovvio, quindi, che ogni serata non è fine a se stessa, risultando - da un lato - fortemente radicata nelle precedenti, e costituendo - dall'altro - importante riferimento per quelle successive. Da qui l'esigenza, al momento dell'apertura, di effettuare un breve richiamo del tema sviluppato la volta precedente per operare un necessario "rinforzo" di quanto già detto, sia per introdurre, in maniera coerente e progressiva, l'argomento della serata.

Conclusioni

In definitiva ogni incontro, nella stessa Parrocchia o nelle diverse realtà territoriali, potrà essere animato in modo diverso e costruito, di volta in volta, secondo le esigenze più differenziate.

1. Confronto

Animazione del gruppo

E' fondamentale che si realizzino momenti di confronto e di scambio tra l'équipe animatrice e le coppie di fidanzati. Se scopo della serata è quello di indurre i giovani a riflettere e a mettersi in gioco, è altrettanto vero che questa finalità può essere più facilmente perseguita ove si riesca a suscitare l'interesse e la curiosità delle coppie in ordine a quanto viene proposto. E' stato dimostrato che il livello di "attenzione" e di "partecipazione" è strettamente legato al grado di accoglienza che i giovani riescono ad ottenere, in termini

di possibilità di manifestare le loro idee attraverso un equilibrato confronto con gli altri. Ecco, allora, che andrà senz'altro promossa la discussione di gruppo, facendo in modo che tutti prendano la parola senza pregiudizi di sorta. Questo "momento" di confronto potrà essere attivato: - dopo una adeguata ed approfondita premessa iniziale, da parte degli animatori, volta ad introdurre e definire il tema; - intercalando la trattazione dell'argomento della serata; - a conclusione di una breve riflessione realizzata nell'ambito di ciascuna coppia (ove ne esistano le condizioni logistiche e di contesto).

Gestione del gruppo –

Accortezze

ACCOGLIENZA

Tutti debbono sentirsi accettati ed accolti. Non contano le parole, ma gli spazi effettivi di attenzione che sapremo riservare a ciascuno.

LINGUAGGIO

Va utilizzato un modo di parlare che tutti possono comprendere (è importante tenere presenti le caratteristiche, anche culturali, del gruppo). Evitare l'uso di termini "difficili", comprensibili solo a chi ha dimestichezza con il linguaggio ecclesiale (es. carisma, escatologia, ecc.).

ROMPERE IL GHIACCIO

All'inizio è difficile, perché ognuno assume atteggiamenti di difesa. Bisogna però impegnarsi mettendo ciascuno a suo agio e ponendolo nelle condizioni di esprimersi: tutto quello che viene detto è meritevole - comunque - di attenzione.

EVITARE DI ASSUMERE POSIZIONI DRASTICHE

Molte volte gli interventi delle coppie sono fuorvianti, fuori luogo o addirittura provocatori. E' evidente che non si può far finta di nulla, anche perché si corre il rischio di passare indirettamente dei messaggi sbagliati. Se il tema è complesso, non dobbiamo però avere fretta di chiuderlo (possono essere necessari anche più interventi nelle varie serate). Coinvolgiamo le altre coppie, utilizzando al massimo le osservazioni che appaiono più vicine alla linea che si vuole seguire. Ricorriamo a persone preparate che ci possano aiutare (magari in un incontro successivo).

NON INSEGNANTI, MA GUIDE

L'atteggiamento degli animatori non sarà mai quello di chi vuole per forza insegnare; lo scopo è invece quello di invitare i fidanzati alla riflessione, guidandoli verso la comprensione dei valori.

NON GIUDICARE

Non facciamo sentire le coppie giudicate: può non esserci sintonia su un certo argomento, ma tutti sono meritevoli di attenzione e di essere aiutati nella comprensione delle varie realtà presenti nella vita di fede e di coppia.

RINFORZO

Il lavoro della coppia animatrice è rivolto a tutto il gruppo di fidanzati, senza preferenze od esclusioni. E' dunque opportuno e positivo sottolineare ed apprezzare ogni contributo (idee, testimonianze, realtà di vita, ecc.) proveniente dalle coppie: le farà sentire più partecipi e coinvolte.

RISPETTO DEL TEMA DELLA SERATA

Nel confronto accade spesso di andare fuori tema: è indispensabile che gli animatori abbiano ben presenti gli obiettivi dell'incontro, in modo da riportare l'argomento entro i binari previsti.

I TEMPI DI DISCUSSIONE

Alcune coppie monopolizzano l'attenzione e il tempo negli interventi; altre quasi si nascondono e non parlano mai. Curiamo con attenzione la distribuzione dei tempi per limitare al massimo il verificarsi (o protrarsi) di queste situazioni.

CAMBIO DI MODALITÀ IN CASO DI "STANCHEZZA"

L'enunciazione di principi condotta in modo arido, non supportata da spunti di vita reale, rischia di

essere pesante e difficile da comprendere (ricordiamoci che è sera tardi e non è il momento adatto per discorsi troppo teorici). Se ad un certo momento dell'incontro vediamo che il gruppo non segue più o si annoia, è inutile continuare a parlare nello stesso modo: è il momento di alleggerire e rendere più dinamica l'esposizione, magari utilizzando alcune delle "variazioni" indicate nel modulo supporti.

COPPIA DIFFICILE

Ci sarà sempre una coppia che dà problemi alla dinamica del gruppo: c'è quella che sbuffa, o ha da ridire, o contesta parlottando con le coppie vicine. In questi casi un accorgimento utile può essere quello di invitare la coppia a venire allo scoperto, confrontandosi con il gruppo ad alta voce in modo che ciascuno possa esprimere le proprie ragioni.

La vita del gruppo

Per favorire lo sviluppo della conoscenza reciproca e dell'accoglienza, è possibile fare ricorso ad ulteriori iniziative, quali:

CARTELLINI

Utilizziamo dei cartellini, da appuntare sul petto, con sopra scritto il nome proprio e quello del fidanzato/a. (es. Luca di Carolina; Carolina di Luca). I cartellini vengono consegnati di volta in volta e poi ritirati alla fine, in modo da poter essere utilizzati per l'incontro successivo. E' così più agevole chiamare "subito" tutti per nome ed effettuare - specie nei gruppi più numerosi - una progressiva e meno faticosa memorizzazione.

PREGHIERE

Facciamo delle fotocopie o delle stampe delle preghiere (che reciteremo in apertura e/o in chiusura di ogni incontro) e diamole alle coppie in modo che possano seguire meglio e partecipare più attivamente. Molte coppie, poi, amano conservare tutto il materiale offerto, e questo aiuta il coinvolgimento e la motivazione.

PERSONALIZZAZIONE DEL MATERIALE

Applichiamo al materiale che viene consegnato alla coppia (fogli, libretti, fascicoli..) targhette col nome degli interessati.

SINTESI DELL'ARGOMENTO DELLA SERATA

Non è facile, per i fidanzati, ricordare, dopo qualche tempo, il contenuto di un incontro. Se la coppia non ne discute subito (magari all'uscita dalla Parrocchia o tornando a casa) i ricordi sfumano e, dopo un po', spariscono. Da qui l'opportunità di consegnare a ciascuno un piccolo promemoria che riassuma, sinteticamente, i punti più importanti dell'argomento trattato.

CONSIDERAZIONI FINALI DEI FIDANZATI SUGLI "INCONTRI"

Conoscere come i fidanzati hanno vissuto le serate passate insieme e qual è stata la loro sensazione su contenuti, animazione e dinamiche, può risultare estremamente utile, anche nella prospettiva di poter introdurre, in futuro, cambiamenti e/o miglioramenti. A questo scopo è possibile utilizzare delle schede che, attraverso brevi domande, sollecitino i fidanzati ad esprimersi. Ad esempio: "Cosa pensate di questi incontri?". "Qual è stato l'argomento che vi ha interessato di più, e perché?". Quale altro argomento vorreste trattare o approfondire?". Cosa avete ricavato da questi incontri?..."

MOMENTO CONVIVIALE

Alcuni incontri possono essere conclusi con un momento di fraternità. Non è necessario fare le cose in grande: un semplice tavolino (una bibita, una fetta di dolce) è già un segno di festa. La circostanza rompe i possibili schemi formali e avvicina le persone, permettendo di dialogare e

fraternizzare. Un incontro invece può terminare con una vera e propria cena, magari preparata dagli stessi fidanzati: è preferibile infatti restare in Parrocchia, piuttosto che andare a cena fuori in un ambiente più dispersivo.

Sussidi consigliati:

E. Solmi, **“Io accolgo te”**, strumento operativo per la preparazione dei fidanzati. Dehoniane Bologna, 2008.

S. Muratore **“Come gioisce lo sposo per la sposa”** itinerario di fede per fidanzati e coppie . ed. diocesi di Nicosia

S. Longobardi **“Come accompagnare i fidanzati al matrimonio”** prepararsi al patto nuziale, percorsi di pastorale familiare.

P. Sartor – S. Noceti **“il segreto di una vita felice”** itinerario per coppie con il libro di Tobia

(...) la prematrimoniale, in ogni sua articolazione, costituisce uno dei capitoli più urgenti, importanti e delicati di tutta la pastorale familiare. Tale pastorale si trova di fronte a una svolta storica. Essa è chiamata a un confronto chiaro e puntuale con la realtà e a una scelta: o rinnovarsi profondamente o rendersi sempre più ininfluente e marginale. Di qui, in particolare, la necessità di una cura pastorale del fidanzamento che aiuti a riscoprirne e a viverne il senso umano e cristiano e di una preparazione immediata o particolare al matrimonio più attenta, puntuale e articolata. pastorale

(Direttorio di Pastorale Familiare, ed. CEI, Roma 1993, n. 40)

ALLEGATI

QUESTIONARIO INTRODUTTIVO

Il questionario ha come scopo di fotografare la realtà dei partecipanti all'itinerario prematrimoniale: non è un test di idoneità, ma un semplice strumento conoscitivo, per permettere agli organizzatori di calibrare meglio i contenuti e il metodo sulle esigenze dei partecipanti.

È importante quindi che le risposte vengano date con la massima sincerità: proprio per eliminare qualsiasi dubbio sulla finalità del questionario stesso, viene lasciato anonimo.

Nella maggior parte delle domande è possibile dare una sola risposta: solo in alcuni casi sono previste più possibilità. In ogni domanda comunque è possibile dare una risposta "libera", non compresa tra quelle proposte: tuttavia si prega di utilizzare questa possibilità solo nel caso in cui nessuna di quelle proposte sia effettivamente quella più corrispondente al proprio modo di pensare.

Io e la fede

1. Mi definisco: (una risposta sola)

- a. Non credente
- b. Credente ma non praticante (vado in chiesa alcune volte l'anno)
- c. Credente e moderatamente praticante (vado in chiesa almeno una volta al mese)
- d. Credente e praticante (vado in chiesa più volte al mese)
- e. Altro (specificare)

2. Rispetto alle affermazioni del Papa e dei Vescovi: (una risposta sola)

- a. Le ritengo ininfluenti nella mia vita quotidiana
- b. Le trovo interessanti ma difficilmente praticabili
- c. Le trovo interessanti e cerco di confrontarmi con quanto viene detto
- d. Altro (specificare)

3. Le mie conoscenze riguardo ai contenuti della fede cristiana: (una risposta sola)

- a. Dopo l'adolescenza non ho più partecipato ad incontri di catechesi
- b. Frequento occasionalmente incontri di formazione religiosa
- c. Partecipo abbastanza regolarmente ad incontri di catechesi o formazione religiosa
- d. Altro (specificare)

II. Il matrimonio

1. Ho scelto di sposarmi in chiesa perché: (più risposte)

- a. I familiari e/o la mia fidanzata/il mio fidanzato lo desiderano
- b. È tradizione farlo così
- c. Voglio che il ricordo di quel giorno sia indimenticabile
- d. Trovo poco solenne la celebrazione civile
- e. Credo che i momenti principali della vita debbano essere celebrati anche religiosamente
- f. Credo che il matrimonio religioso sia un sacramento che mi aiuta a realizzare la mia vocazione
- g. Altro (specificare)

2. Partecipo a questo corso perché: (una risposta sola)

- a. È obbligatorio per sposarsi in chiesa
- b. È obbligatorio per sposarsi in chiesa ma ho bisogno di chiarirmi le idee Spero di trovare spunti di riflessione utili
- c. Voglio confrontarmi con altre persone per capire bene il passo che sto per fare
- d. Altro (specificare)

3. «Il matrimonio cristiano». Cosa significa per te questa affermazione? (più risposte)

- a. È un rito, un insieme di gesti e parole che si fanno per esprimere pubblicamente le proprie intenzioni
- b. È un contratto tra due persone adulte, stipulato davanti a tutti
- c. È una specie di alleanza religiosa
- d. È una convenzione sociale
- e. È un segno dell'amore di Dio per l'uomo, che si manifesta attraverso l'amore di due persone che decidono di unirsi per la vita
- f. Altro (specificare)

4. «Indissolubilità» e «Fedeltà» sono due caratteristiche del matrimonio cristiano. Cosa significa? (una risposta sola)

- a. Il matrimonio dura finchè dura, se va male c'è il divorzio
- b. Bisogna fare il possibile per restare insieme
- c. Non è sbagliato cercare qualche "distrazione" di tanto in tanto
- d. Non vorrei mai fare al mio coniuge qualcosa che, se fosse fatto a me, mi darebbe dolore
- e. Le persone possono sbagliare, ma c'è Dio che aiuta a camminare insieme.
- f. Non potrei mai tollerare un tradimento
- g. Altro (specificare)

5. Fecondità coniugale. Cosa ne pensi? (una risposta sola)

- a. I figli vanno accolti quando vengono
- b. I figli vanno pianificati con gli strumenti che la scienza oggi offre (pillola anticon- cezionale o altri sistemi)
- c. I figli vanno pianificati secondo l'insegnamento della Chiesa (metodi naturali)
- d. Non intendo avere figli
- e. Altro (specificare)

Attese

Indica qui di seguito, con parole tue, che cosa ti aspetti da questo cammino, e quali argomenti ti piacerebbe venissero trattati perché ti interessano